



FRAZIONE TAPPEZZATA DI STRISCIONI DI PROTESTA

BUSSANA METTE NEL MIRINO LA DISCARICA



GIORDANO >> 25



L'ARGENTINA PRONTA A TORNARE SUL MERCATO

I rossoneri vogliono salire in Eccellenza a qualsiasi costo. E per questo riapriranno il portafogli

GUGLIELMI >> 32



IL SECOLO XIX MARTEDÌ 17 4 DICEMBRE 2012



Il blitz dei carabinieri è scattato all'alba. Uno degli elicotteri è atterrato sul piazzale del Comune

I POLITICI TRAVOLTI DALL'INCHIESTA

# Per Scullino concorso esterno alla cosca mafiosa

## Bosio e Biasi accusati di voto di scambio

IL RETROSCENA

**VENTIMIGLIA.** Di arresti eccellenti, si parlava da tempo. Gli investigatori, secondo quanto si è appreso, avevano infatti ipotizzato e chiesto l'arresto anche per i 13 indagati a piede libero: politici compresi. Il giudice Cusatti, che nelle carte rileva comunque responsabilità gravissime, ha deciso diversamente. Ma, pur con i doveri distinguo, sono comunque straordinariamente pesanti le accuse che chiamano in causa i due ex sindaci di Bordighera e Ventimiglia Bosio e Scullino, l'attuale primo cittadino Armando Biasi e l'ex direttore generale Marco Prestileo.

Bosio è chiamato in causa perso-



Giovanni Bosio

nalmente. La Dda ritiene che abbia chiesto i voti a Giuseppe Marciano. A confermarlo sarebbe una cena elettorale organizzata dallo stesso capobastone. Ma, soprattutto, una telefonata molto confidenziale tra i due, nella quale l'ex primo cittadino si lamenta con il boss del fatto che «quelli non dovevano venire a chiedere tutti insieme», dove «quelli» - ritengono gli inquirenti - si intendono i fratelli Pellegrino e Francesco Barillaro, poche settimane fa condannati in appello per le minacce agli ex assessori bordigotti Sferrazza ed Ingenito.

Diversa la posizione di Gaetano Scullino e Marco Prestileo, indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. Qui, pare di capire, la prova certa e diretta della combinate non c'è. Ma pesano i lavori concessi alla cooperativa Marvon e il ruolo di Civitas. E soprattutto alcune conversazioni di Giuseppe Marciano intercettate: «Scullino è un nostro uomo, non doveva allontanare Moio». La posizione di Armando Biasi appare più defilata. L'accusa è di voto di scambio, soprattutto in virtù del ruolo del padre Rinaldo, ritenuto collettore di voti della comunità calabrese. Ma le indagini non hanno mai portato alla luce rapporti diretti tra il sindaco di Vallecrosia e i capi bastone. I quali l'hanno comunque votato e fatto votare in massa. I boss, almeno nell'estremo ponente hanno sempre scelto il centro destra. Ma, a quanto pare, non per una questione ideologica. Alle ultime elezioni regionali non diedero l'appoggio alla candidatura della figlia dell'ex vicesindaco Moio solo perché già promesso ad altri: ma non avrebbero storto il naso anche se Fiammetta si era iscritta ad un partito che sosteneva la candidatura di Burlando. Nel 1998, dopo uno sbandamento legato a mani pulite, riorganizzati, offrirono i loro voti anche all'ex sindaco Claudio Berlingiero. Il quale mise il messaggero (e il suo pacchetto di 500 voti) alla porta. Com'è noto, perse le elezioni: per poche centinaia di suffragi.

P.M.

LA SOCIETÀ CHE FACEVA INCETTA DI LAVORI PUBBLICI

## MARVON, LA COOPERATIVA BRACCIO ARMATO DEL CLAN

Predisponeva anche i progetti, poi il sindaco Scullino li imponeva agli uffici tecnici

**VENTIMIGLIA.** Sul fatto che dietro la cooperativa Marvon, nata nel 2005 dietro consulenza dell'ex direttore generale Marco Prestileo, si nascondessero le mani della criminalità organizzata, gli investigatori non hanno mai avuto dubbi. Ora hanno scoperto che il nome stesso della cooperativa, presieduta solo formalmente da Giancarlo Mannias, scomparso di recente, si nasconde addirittura l'acronimo dei cognomi e nomi dei tre soci occulti: Marciano, Allavena, Roldi, Vincenzo, Oscar, Nunzio. Ovvero Marvon.

Vincenzo Marciano, è l'erede designato della "locale" di Ventimiglia. Oscar Allavena, ex vigile urbano di

Vallecrosia, insospettabile, è stato secondo gli inquirenti soprattutto il trait d'union tra gli uomini della 'ndrangheta e i politici, insieme al povero Mannias. Andava lui a trattare, per poi riferire ai boss, passando assolutamente inosservato: almeno ai più. Suo figlio Jason lavora in Comune a Ventimiglia. Non risulta indagato, ma insomma anche su questo particolare, come fu per Giuseppe Barilaro, figlio di Fortunato, altro presunto boss assolto nell'inchiesta Maglio 3 e nuovamente indagato oggi a piede libero, gli inquirenti sembrano intenzionati a fare chiarezza.

Nunzio Roldi, infine, è noto alle cronache per aver colpito a fucilate

l'auto di Piergiorgio Parodi, padre di Beatrice, amministratrice unica di Cala del Forte, che sta realizzando il porto di Ventimiglia.

Per questo nessuno, almeno tra i carabinieri, ha pensato fosse una coincidenza che il compito di guardianaggio del porto turistico, almeno inizialmente, fosse stato affidato proprio a Marvon: poi messa alla porta da Cala del Forte. E neppure il fatto che la cooperativa si aggiudicò lo stesso incarico anche per il porto di Ospedaletti.

Ma l'input decisivo, anche per mettere nei guai l'ex sindaco Scullino, è poi arrivato con i lavori di rifacimento del mercato coperto. Una ma-

no di vernice o poco più, costo 38 mila euro, che si attirò le critiche di molti. Secondo l'accusa, il progetto, che l'ex sindaco presentò in giunta, aggirando dunque completamente gli uffici tecnici del Comune, non era però certo farina del suo sacco, come aveva sostenuto. Ma gli era stato consegnato direttamente dal responsabile di Marvon, Mannias. Cooperativa che, dunque, non solo faceva il grosso dei lavori pubblici, ma decideva anche quali. Nel 2008, Marvon si aggiudicò ben 11 dei 17 interventi datti effettuati dal Comune. E solo successivamente, quando poi iniziarono le indagini e le perplessità aumentarono, ci fu una distribuzione più equa.

L'EX POTENTE CITY MANAGER

## Prestileo, deus ex machina del monopolio targato Civitas

«Tutto si risolverà bene». Ma le carte dicono che era lo stratega al servizio dei boss

**VENTIMIGLIA.** «Tutto si risolverà bene, sono a completa disposizione di chi vuole capire la realtà dei fatti».

Marco Prestileo, l'amico fraterno dell'ex sindaco Gaetano Scullino, inseparabile sin dalla sua prima candidatura, passa per uomo freddo, capace di affrontare senza cedimenti anche i momenti più difficili. E anche in questa circostanza, con una pesantissima accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, il suo tono di voce resta fermo e pacato: «Finalmente riuscirò a vedere gli atti e sono certo di riuscire a dimostrare la correttezza del mio operato. Da quanto ho potuto capire si tratta delle solite questioni già sollevate con lo scioglimento del consiglio comunale: gli affidamenti dei lavori effettuati dalla Civitas alla Cooperativa Marvon. Non ho motivi di dubitare dell'operato della ma-

gistratura, certo dopo aver sentito anche le mie argomentazioni».

L'accusa, però, in questo caso è di quelle da far tremare anche una persona come lui. Se la commissione d'accesso che per tre mesi ha spulciato tutte le pratiche del Comune lo aveva già indicato come il "dominus" dell'amministrazione sciolta per mafia, che aveva accentrato su di sé la maggior parte degli incarichi dirigenziali, spogliando di fatto di competenze e significato l'apparato tecnico e burocratico del Comune di Ventimiglia, il giudice Massimo Cusatti, si spinge ancora un po' più in là.

Sarebbe l'uomo capace di creare, prima con la cooperativa Marvon (per la quale prestò consulenza) poi con l'invenzione di Civitas, il complesso meccanismo sulla base del quale, secondo gli inquirenti, l'ex



Marco Prestileo

amministrazione Scullino concedeva lavori ed appalti alla mafia.

Marco Prestileo, ex potente e temuto direttore generale del Comune di Ventimiglia, primo amministratore delegato di Civitas, ruolo di governo e controllo in diversi enti pubblici, secondo l'accusa non a caso, è stato anche più volte preso di mira dalla criminalità organizzata. Prima con due lettere minatorie, quando ancora era consigliere comunale a Vallecrosia. Poi con sette colpi di pistola nella portiera dell'auto, nel marzo 2009 a due anni dal suo insediamento ai vertici dell'organigramma comunale. Anche in questo caso si dimostrò freddissimo: spostò l'auto per non farla vedere ai familiari, non disse nulla all'ex sindaco Scullino, denunciò l'accaduto solo parecchie ore dopo.

P.M.